

**L'ANALISI E LE PROSPETTIVE.** Il leader del Collegio Costruttori traccia il bilancio del 2011 (terribile) e va in pressing

# L'edilizia in trincea spera nel 2012 e chiede «un progetto di sviluppo»

**Campana: «Finora la manovra è solo recessiva. Attendiamo la fase-due del nuovo Governo e segnali anche per il settore»**

Un 2011 «terribile» per l'edilizia, un 2012 atteso con «speranza» e con «la sensazione che, dalla prossima primavera, per il settore potrebbe emergere qualche segnale incoraggiante, iniziando dalle imprese strutturate». Un timido ottimismo evidenziato da Giuliano Campana, leader del Collegio Costruttori di Brescia (Francesco Zanframundo è il direttore), tracciando il bilancio dell'anno ormai prossimo alla chiusura e guardando al prossimo, che si prospetta non privo di insidie (anzi!). Un'analisi accompagnata dal pressing sulla politica.

«**AUSPICAVAMO** che il nuovo Governo dei tecnici facesse meglio, ma la manovra è fondamentalmente recessiva: quasi si volesse costruire un tavolo con tre gambe, rappresentate dal rigore, dallo sviluppo e dalla ripresa. Alla fine, però, è rimasta solo la prima - sottolinea Campana -. Per il resto non si è visto nulla, neppure sul fronte dei tagli alla spesa, quindi ci attendiamo interventi importanti dalla fase-due del nuovo Esecutivo, tali da

raccogliere le varie sollecitazioni». Una nuova azione della politica, utile per sostenere, anche sul piano fiscale come fatto in altri Paesi europei, la ripartenza del comparto edile - alla crisi (si veda a fianco) ha già pagato un conto «salato» in termini di occupati e imprese -, «che non ha perso la passione e vuole tornare a essere il volano dell'economia».

**UN SETTORE** che, nel frattempo, dovrà fare i conti, tra l'altro, con il preannunciato ulteriore incremento dell'Iva, con gli effetti (su privati e imprese) dell'introduzione dell'Imu e della rivalutazione delle rendite catastali. La nuova imposta sulla casa, tra l'altro, «poteva essere strutturata in modo da garantire maggiori introiti non allo Stato, ma agli enti locali - rimarca il presidente Campana -: in questo modo si sarebbero assicurate più risorse per corrispondere quanto dovuto alle imprese». Su questo fronte, secondo il leader dei Costruttori bresciani, «si poteva intervenire anche sul Patto di stabilità». E se dall'Europa arriva l'«imposizione»



Il presidente Giuliano Campana e il direttore Francesco Zanframundo

**La nuova Imu?  
«Bisognava garantire più risorse ai Comuni per accelerare i pagamenti»**

**«Purtroppo dobbiamo fare i conti con una stretta creditizia pazzesca»**

della manovra, dall'Ue emergono i termini da rispettare per onorare gli impegni assunti, «ma finora il Paese non si è adeguato». Un contesto difficile, dunque, per le aziende che attendono di ricevere quanto pattuito per i lavori già eseguiti e, in alcuni casi, fanno partire decreti ingiuntivi nei confronti della Pubblica amministrazione; una fase caratterizzata anche da alcuni paradossi, come la pubblicazione - ricorda Campana - di alcuni bandi per asfaltature, con pagamenti al 2014.

**GIUDIZIO** nel complesso negativo sulla manovra, anche se qualcosa da salvare c'è. Come la definitiva conferma della detrazione fiscale del 36% sulle ristrutturazioni, diventata

strutturale, oppure il rinnovo per un anno del bonus del 55% sulla riqualificazione energetica; ma anche la defiscalizzazione degli utili reinvestiti, ritenuta «una scelta positiva e incentivante, anche per quanti prima non lo facevano». Segnali, tuttavia, insufficienti per ridare ossigeno al comparto edile costretto, come del resto gli altri settori produttivi, a confrontarsi con una stretta creditizia che il leader del Collegio definisce «pazzesca». In alcuni casi le banche stanno facendo rientrare anche le aziende che fanno fronte regolarmente agli interessi passivi: è una politica sbagliata - conclude Giuliano Campana -, a Brescia la situazione è addirittura peggiore». ♦ **C.E.C.**

## Il peso della crisi

5.000

**I POSTI DI LAVORO PERSI DALL'EDILIZIA A BRESCIA**

Dall'inizio della crisi, nel 2008, 5 mila posti di lavoro persi in provincia (da 20 mila a 15 mila); in Italia (con l'indotto) -380 mila. Nel Bresciano le ditte iscritte alla Cape sono scese da 4 mila a 3 mila. Il volume d'affari è sceso del 30%.